

**Trapani, incontro sul rito del matrimonio**

**TRAPANI.** Organizzato dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, si terrà oggi pomeriggio presso il seminario vescovile di Trapani un incontro con fotografi ed operatori di ripresa per presentare il nuovo rito del matrimonio. Interverranno don Mario Gatto, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e don Rino Rosati che illustreranno il senso delle novità all'interno della celebrazione del sacramento del matrimonio cristiano. (L.Gen.)

**Riese San Pio X piange la morte di don Liessi**

**TREVISO.** È scomparso l'altra sera a Riese San Pio X, monsignor Giuseppe Liessi, parroco per mezzo secolo del paese natale di Papa Sarto. Monsignor Liessi, che era stato a lungo assistente diocesano dell'Azione Cattolica, aveva 95 anni. Era noto, non solo nella sua comunità, per l'appassionata opera di promozione della devozione a San Pio X, di cui lui stesso era uno dei maggiori studiosi. I funerali saranno celebrati domani alle 15,30 dal vescovo di Treviso, Andrea Bruno Mazzocato.

**Ccee: incontro preparatorio per «Evangelizzazione e dialogo»**



interreligioso e l'ecumenismo, si terrà domani e sabato a Roma presso il Pontificio Consiglio della Cultura. Tra gli obiettivi del nuovo organismo c'è anche quello di favorire iniziative di dialogo con le altre religioni, in particolare con l'Islam, il Buddhismo e l'Ebraismo.

**ROMA.** Primi passi verso la nuova Commissione per l'evangelizzazione e il dialogo, che sta ascendendo all'interno della Conferenza episcopale europea (Ccee): una riunione di studio di delegati delle Chiese cattoliche del Continente, esperti e rappresentanti dei dicasteri vaticani per la cultura, il dialogo interreligioso e l'ecumenismo, si terrà domani e sabato a Roma presso il Pontificio Consiglio della Cultura. Tra gli obiettivi del nuovo organismo c'è anche quello di favorire iniziative di dialogo con le altre religioni, in particolare con l'Islam, il Buddhismo e l'Ebraismo.

**Il sindaco di Betlemme: «Non dimenticateci»  
Attesi per Natale 6mila pellegrini (per metà italiani)**

«Non dimenticate Betlemme. È la culla della cristianità». È l'appello che lancia il sindaco della città palestinese, il cristiano Hanna J. Nasser, nel suo messaggio natalizio rilanciato ieri dal Sir. Un messaggio dai toni forti: «Le condizioni di assedio in cui siamo costretti a vivere danneggiano le condizioni di vita della popolazione - scrive il sindaco - Viviamo l'orrore del muro di separazione che sta costando a Betlemme una parte consistente della sua terra.

Siamo separati dalla nostra città sorella, Gerusalemme e dal resto del mondo. Sale sempre più la tentazione ad emigrare». Nonostante ciò, prosegue il messaggio, «non possiamo perdere la speranza che ci viene dal Natale. Oggi più che mai c'è bisogno di pregare per la Terra Santa. Sentiamo il Neonato nella mangiatoia presente in mezzo a noi che ci dà forza e speranza. Il messaggio di Betlemme a Natale - conclude il testo - è un messaggio di giustizia e un appello a tutti gli uomini di buona volontà di fare

il possibile per una pace duratura, basata sulla giustizia, uguaglianza e mutuo rispetto». Una speranza alimentata dai pellegrinaggi: ieri il ministro del turismo israeliano Gideo Ezra ha di-

chiarato che il numero dei pellegrini in questo Natale 2004 dovrebbe superare di due o tre volte quello di dodici mesi fa. Dall'estero sono attesi circa 6mila pellegrini, tra cui 3mila italiani.



CATHOLICA

**Santa Lucia a Siracusa  
Un'attesa di 1700 anni**

DA SIRACUSA  
GIUSEPPE MATARAZZO

**R**itorna dal mare il corpo di santa Lucia. Dopo mille anni, la città di Siracusa accoglie la sua figlia più illustre, simbolo e testimone di fede, di speranza, di luce per questo tempo che sembra vivere senza ideali. È stata una giornata storica quella di ieri. Per capirlo bastava guardarsi intorno. Il colpo d'occhio era davvero molto suggestivo. La città si è interamente riversata lungo il porto per accogliere la sua patrona. Per le vie si è formato un interminabile fiume di fedeli. Insieme a loro le tante autorità che hanno voluto essere presenti. Lunedì scorso 13 dicembre Siracusa aveva onorato e festeggiato solennemente la sua patrona nel 1700esimo anniversario del martirio. Ieri, l'abbraccio con il corpo custodito nella chiesa dei Santi Geremia e Lucia fra i canali di Venezia, che arriva nella città aretusa per restarvi sette giorni, fino al 22 dicembre.

«Si compie un sogno lungamente accarezzato. Si realizza un'attesa che dura da secoli. La santa siracusana visita la sua terra e la sua gente, quella gente tra cui realizzò il suo progetto di vita. Benvenuta Lucia!». È emozionato Giuseppe Costanzo, arcivescovo di

Siracusa, e con lui tutti i presbiteri e i religiosi presenti. Una folla esultante accoglie santa Lucia. «È festa - continua il presule -. È la festa di ritrovarsi, di stare insieme». Il corpo di santa Lucia è conservato a Venezia dal 1204, da quando il doge Enrico Dandolo riuscì a ottenerlo da Costantinopoli dov'era custodito dopo l'arrivo a Siracusa dei bizantini. Qui in Sicilia dunque si incontrano due tradizioni ma nel solco di un'unica grande devozione, quella che lega le città di Siracusa e di Venezia, e tantissime altre realtà non solo italiane. Simbolicamente nell'abbraccio fra Siracusa e Venezia c'è tutto il mondo che prega e si affida alla vergine Lucia. Per testimoniare quest'incontro nella fede, ad accompagnare le spoglie mortali della santa, ci sono, fra gli altri, il vicario del Patriarca di

**Da Venezia le reliquie sono arrivate ieri in Sicilia su una nave della Marina militare**

Venezia, monsignor Orlando Barbaro, e don Renzo Scarpa, parroco della chiesa dei Santi Geremia e Lucia a Venezia, dove le reliquie sono custodite. «Ho avuto una grande commozione nell'entrare in porto - ha sottolineato il vicario Barbaro -. Porterò per tanto tempo con me la gioia e il ricordo dell'accoglienza di questa eccellente città. Dico grazie a nome di tutti i veneziani. Perché se oggi tutti noi veneriamo



L'urna con le reliquie di santa Lucia all'arrivo ieri a Siracusa

con grande devozione Lucia lo dobbiamo a Siracusa di cui è una delle figlie più elette». Il corpo della santa è stato portato dal capoluogo veneto in aereo fino a Catania, poi a bordo della nave «Vega» della Marina militare ha raggiunto il porto di Siracusa. Attorno alle spoglie, come detto, si è raccolta l'intera città. Davvero un indimenticabile ritorno a casa. Un incontro eccezionale per la municipalità e la diocesi aretusea. Ma anche per la deputazione della Cappella di santa Lucia, per i portatori e tutti i fedeli siracusani. L'abbraccio è sembrato in grado di superare i limiti del tempo e dello spazio. Come un sogno che si realizza. Quel grido dialettale «sarasana jè» vale a dire «è siracusana» con cui si acclama la santa, è oggi più forte, più

affettuoso, più vicino che mai. La bara con le spoglie sono state portate a braccio da giovani donne a cui per un breve tratto si è aggiunta anche il ministro per le pari opportunità, Stefania Prestigiacomo. Il corpo della santa è stato poi portato in processione lungo le vie cittadine. Un cammino accompagnato dalla preghiera che si è concluso nella Basilica di Santa Lucia al sepolcro. Con la cerimonia di ieri entra nel vivo e insieme si chiude un anno dedicato alla patrona. Un cammino contrassegnato dall'invito a guardare il mondo con «gli occhi di Lucia». «La tua visita - ha concluso l'arcivescovo Costanzo - sia una cascata di luce, un effluvio di grazia, un'efflorescenza di santità». A Siracusa, Lucia resterà fino al 22 dicembre.

INIZIATIVE

**La sua storia vive in un film**

(G.Ma) «Lucia di Siracusa» è il titolo del film-documentario diretto dal regista Gianni Virgata, prodotto dalla Provincia di Siracusa e dall'Assessorato regionale ai beni culturali, con il supporto di un comitato scientifico presieduto dal vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi. In 60 minuti, la vita della santa viene ricostruita con rigore e cura dei particolari. Lucia è Roberta Bovari, studentessa scelta dal regista tra quattrocento

ragazze presentatesi al provino. Il film sarà presentato domenica 19 dicembre alle 20,30 presso il santuario della Madonna delle Lacrime. L'arrivo delle spoglie a Siracusa è ricordato anche da un annullo postale che ricorda il «XVII centenario martirio di santa Lucia» e un francobollo che riproduce la pala d'altare realizzata tra il 1445 e il 1448 da Domenico Veneziano per la chiesa fiorentina di santa Lucia de' Magnoli ed oggi esposta presso gli Uffici.

Avvenire  
**Un cammino da proseguire insieme.**  
L'ABBONAMENTO AD AVVENIRE: UNA SCELTA CHE PREMIA.

**la memoria**  
Questa mattina in occasione dell'anniversario il centro ospiterà un incontro di preghiera

DA REGGIO EMILIA  
EDOARDO TINCANI

Il clero reggiano-guastallese ricorda i 50 anni del Seminario diocesano di viale Timavo con un incontro di spiritualità in programma questa mattina nella struttura alla presenza del vescovo Adriano Caprioli. La rievocazione prevede la meditazione di don Eleute-

**Reggio Emilia, il Seminario compie 50 anni**

rio Agostini e sarà accompagnata da un numero speciale del settimanale diocesano La Libertà, stampato in oltre 5mila copie. A presiedere la concelebrazione eucaristica è stato chiamato monsignor Romeo Panciroli, missionario comboniano di origini reggiane, già responsabile della Sala stampa vaticana e Nunzio apostolico in Africa e in Asia, che nell'occasione festeggia i vent'anni di episcopato. Il Seminario vescovile sorge a Porta Castello, vicino al centro storico di Reggio Emilia, coprendo un'area di 4mila 150 metri quadrati. Progettata dall'architetto Enea Manfredini si presenta

come una struttura modulare a forma di «h» con al centro un ampio atrio, una cappella e una sottostante cripta per le celebrazioni eucaristiche. Cinquant'anni fa il complesso, nato per sostituire la sede provvisoria di Albinea, diventata nel tempo troppo piccola, fu il risultato di un impegno che coinvolse l'intera diocesi. Già sognata dal vescovo Edoardo Brettoni, la costruzione venne poi realizzata dal suo successore Beniamino Socche, che concepì il Seminario come «il cuore della diocesi», pronto ad accogliere «molti e santi sacerdoti per riconquistare a

Dio tante anime». Lo stesso monsignor Socche inaugurò ufficialmente il Seminario reggiano il 24 novembre 1954, festa di san Prospero patrono della città, alla presenza del cardinale Giacomo Lercaro. Negli anni l'andamento delle vocazioni ha avuto fasi alterne. Dopo, per così dire il boom del «Seminario minore» registrato negli anni Settanta, da oltre un decennio l'attività formativa si concentra sui seminaristi teologi attraverso lo Studio teologico interdiocesano voluto dai vescovi di Reggio Emilia-Guastalla, Modena-Nonantola e Carpi ed avviato nel 1968 sotto la presidenza del-

l'allora don Camillo Ruini. Si è parallelamente accentuata l'ecletticità del Seminario, che oltre allo Studio teologico e all'Istituto di scienze religiose, accoglie oggi una ricca biblioteca, i mezzi di comunicazione diocesani, la casa del clero e l'Istituto di musica e liturgia. Il Seminario reggiano, poi, è sempre più il baricentro della vita della Chiesa locale, ospitando incontri di spiritualità ed iniziative culturali. Impegno proseguito dall'attuale vescovo Adriano Caprioli, con il progetto di dedicare una delle ali dell'edificio a «quartier generale» degli Uffici pastorali della diocesi.



Lercaro e Socche nel 1954